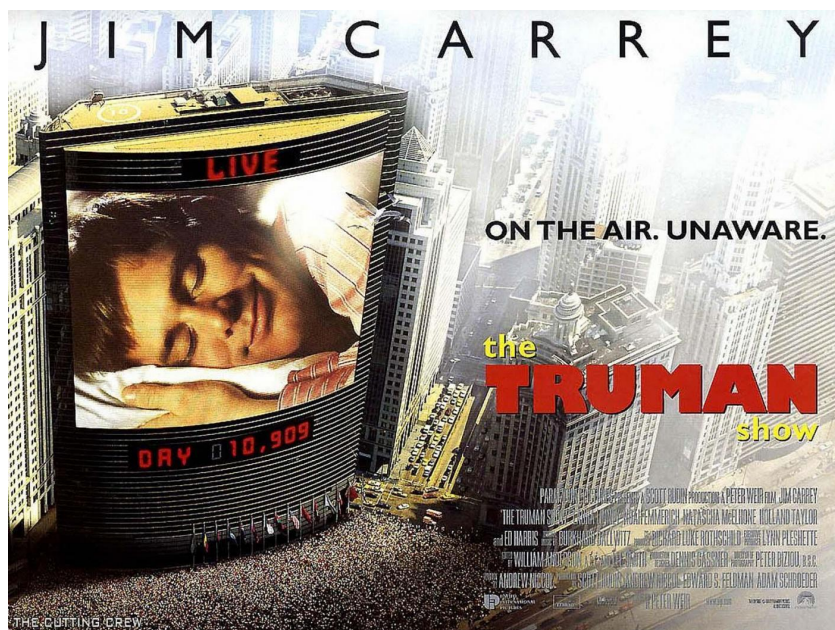


The Truman Show



Scheda Tecnica

Genere: Metafora

Regia: Peter Weir

Interpreti: Jim Carrey (Truman Burbank), Laura Linney (Meryl Burbank), Noah Emmerich (Marlon), Natascha Mc Elhone (Lauren/ Sylvia), Holland Taylor (Mamma), Ed Harris (Christof), Brian Delate (Kirk), Paul Giamatti (Simeon), Harry Shearer (l'intervistatore)

Nazionalità: Stati Uniti

Anno di uscita: 1998

Soggetto e sceneggiatura: Andrew Niccol

Fotografia: Biziou Peter

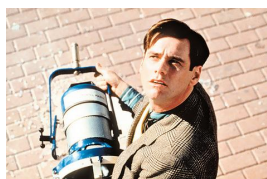
Montaggio: Anderson William

Musiche: Burkhard Dallwitz

Durata: 103'

Distribuzione: CIC Video e Paramount

Soggetto



Truman Burbank è nato in diretta televisiva ed è stato adottato da un network che ne ha fatto a sua insaputa la star di un *reality-show* trasmesso in tutto il mondo: un'intera vita - come recita il promo del programma - filmata da un'intricata rete di telecamere nascoste, trasmessa in diretta e senza censura, 24 ore su 24, 7 giorni a settimana, per il pubblico dell'intero pianeta. Per fare questo, intorno a Truman è stato costruito un enorme studio televisivo che racchiude al proprio interno l'isola di Seaheaven

circondata da un tratto di mare. Sull'isola, attori e comparse vivono insieme al protagonista una vita artificiale ma apparentemente normale, che scorre così da trent'anni. Con vari espedienti, l'ideatore e regista dello show, Christof, è riuscito a tenere sotto controllo la propria creatura, impedendole di accorgersi della gigantesca manipolazione, ma, infine, la struttura comincia a dare segni di cedimento e Truman è attento a leggerli. Il film racconta le ultime sei giornate dello show e il percorso che conduce il protagonista alla libertà e alla vita vera.



Sintesi critica



Un film a tesi, paradossale ma non troppo, incredibile e al tempo stesso estremamente verosimile; il *The Truman Show* di Andrew Niccol e Peter Weir porta a salienza i meccanismi di condizionamento e di manipolazione propri dei mass-media, intrecciando con grande abilità i piani della realtà e della finzione, e i diversi punti di vista in gioco: quello del regista e del sistema produttivo, quello degli attori coinvolti nell'operazione, quello del protagonista inconsapevole e quello dei telespettatori. Dopo Truman - vittima ed eroe della gigantesca mistificazione mediatica - protagonista del film è proprio la contaminazione tra realtà e finzione che implica e condiziona in

modo diverso tutti, dall'ideatore dello show all'ultimo spettatore. Il tema è introdotto in modo esemplare dal prologo del film che sostituisce i titoli di testa con quelli del programma televisivo, alternando le affermazioni di regista e attori, alle fantasticherie di Truman allo specchio. "È tutto reale. È tutto vero. Non c'è niente di inventato. Niente di quello che vedi nello show è finto: è semplicemente controllato", sostiene l'attore che interpreta l'amico d'infanzia. In realtà tutto è finto salvo Truman, che vive la propria





vita inconsapevolmente dentro un mondo di cartapesta. Dovrà confessarlo lo stesso regista nell'ultima scena, nell'estremo tentativo di trattenere la "sua creatura" all'interno del mondo che gli ha costruito intorno. Tra prologo ed epilogo, sei giorni scanditi da notturni e aurore sul mare e i tetti di Seaheaven, come in una creazione a rovescio che vuole l'uomo prigioniero del mondo creato intorno a lui. Oltre al tema della libertà e della manipolazione, il film evidenzia le responsabilità diffuse del sistema mediatico, la pervasività della pubblicità nella vita quotidiana, l'impatto che i media hanno sulla costruzione dell'identità personale (il

processo bloccato all'adolescenza di Truman) e sull'identità culturale (la contraddizione tra il modello controllato e limitato propugnato dai media e la ricerca di libertà e di nuove frontiere in cui esercitarla, che fonda l'identità americana e più in generale quella occidentale). Ottima la prova di tutti gli attori, in particolare quella del protagonista Jim Carrey che rivela in un ruolo per lui inconsueto la ricchezza di una maschera che spazia con duttilità dal registro comico a quello drammatico.



Perché questo film?



The Truman Show mostra in modo intelligente le mistificazioni proprie del sistema televisivo e, più in profondità, i rischi insiti nello sviluppo della tecnologia virtuale. Tutto questo in maniera elegante e surreale, ma sempre credibile. La pellicola invita a una riflessione sul primato della realtà e dell'essere sull'apparire: ogni vita, qualsiasi vita, è sempre migliore della più raffinata rappresentazione televisiva. Interessanti, poi, i riferimenti culturali e biblici che danno spessore alla messa in scena. I simboli utilizzati in contrasto con altri riferimenti al modello di vita dell'americano medio, che Truman si lascia alle spalle: la casetta unifamiliare, il prato tosato, i vicini simpatici, l'auto a rate, i "padri di famiglia" contro i barboni, elementi di un sistema che dà sicurezza e benessere, ma che conduce a un modello di società chiuso e alla lunga oppressivo dell'individuo.

(Scheda tratta dalla pagina web: <http://idr.seieditrice.com/multimedia/percorsi-nel-cinema/the-truman-show/>)

Questionario

1. Alcuni nomi dei personaggi principali hanno un significato particolare: spiegalo.
2. Anche il nome della barca utilizzata da Truman è allusivo: a che cosa e perché?
3. Che cosa permette a Truman di liberarsi?
4. Come si conclude il film? Qual è l'ultima immagine? Perché il regista sceglie questa conclusione e che ruolo svolgono gli spettatori all'interno del *The Truman Show*?
5. Spiega se e perché ti è piaciuto o non ti è piaciuto il film.
6. Secondo te è adatto a ragazzi della tua età? Perché?

